

DALL'INVIATA Marina Mastroianni

**SAN GIULIANO DI PUGLIA** Le pale degli elicotteri fanno vibrare l'aria. Un rumore assordante. I soccorritori alzano lo sguardo dal cumulo di macerie. Non si riescono a sentire le voci, l'unico strumento disponibile per cercare di localizzare i bambini rimasti sotto una montagna di detriti a San Giuliano di Puglia. C'è così poco qui per riuscire a salvarli, le mani e la speranza di farcela. All'imbocco del paese i mezzi di soccorso sono intrappolati in una lunga coda, quattro chilometri di impazienza per chi sa che anche un minuto potrebbe essere decisivo.

Un passo indietro. Sono le 11 e trentadue del mattino. Nel cortile della scuola ci sono le prove di uno spettacolo, i piccoli della materna stanno facendo un girotondo. Una festa per Halloween, festività d'importazione adottata anche qui, come racconta una maestra, perché «è un modo per esorcizzare i fantasmi e le paure». Ma quello che succede in quella trentina di secondi in cui la terra trema è puro terrore. La scuola si sbriciola come un castello di sabbia, come se anche le pareti delle aule e i muri perimetrali fossero parte della scenografia di cartapesta della festa delle streghe. Sotto il boato le urla dei bambini, dei 62 che restano intrappolati. E che a notte ancora chiedono aiuto dalle macerie.

Se molti riescono a fuggire è grazie allo spettacolino dei bimbi della scuola materna. Alle prove dei piccoli erano presenti anche i ragazzi delle medie, ospitate nello stesso edificio: riescono ad allontanarsi in pochi istanti sfuggendo al crollo che travolge la parte dell'istituto dove si trovano le ele-

“ Strage a Campobasso: sotto le macerie 58 bambini. A tarda sera il bialncio era di dieci morti e venti ancora sotto. I corpi allineati al Palasport



«Non dovevano essere qui» dice il parroco don Ulisse Marinelli «C'erano state due scosse avevo telefonato al Comune per chiedere di chiudere l'edificio» ”

# Si è sbriciolata come un castello di sabbia

*I bambini erano in classe per la festa di Halloween. Il boato e la scuola è venuta giù*

mentari. Hanno la paura scritta addosso, negli occhi sgranati come se avessero visto troppo. Ma sono vivi.

«Non dovevano essere qui». La voce passa di bocca in bocca tra le madri disperate che stringono come in un abbraccio il cumulo di macerie, con il volto teso, sperando sempre che la

prossima faccetta spaurita tra le braccia di un vigile del fuoco sia quella del loro bambino. «Non dovevano essere qui», ripetono. E lo dice anche il parroco, don Ulisse Marinelli che dice di aver telefonato ieri mattina presto in Comune per chiedere di chiudere la scuola: nella notte c'erano già state due scosse.

La prima dopo le tre - alle tre e 27 specificherà più tardi l'Istituto nazionale di Geofisica - non tutti se ne accorgono nel paese addormentato. La seconda intorno alle sette. Ma non si pensa, non si sa. Al momento di entrare a scuola nessuno, a parte il parroco, sembra sfiorato dal dubbio.

Undici e trentatré. Via Giovanni XXIII è sepolta nella polvere. Il solaio della scuola è crollato, le pareti delle aule si sono chiuse sulle teste dei bambini. La speranza è affidata al grado di inclinazione del piano che ha ceduto, sotto è rimasta probabilmente una camera d'aria sufficiente. Le voci dei bambini

sostituiscono le sonde che non ci sono. I primi li trovano così, con il grembiolino strappato e impolverato, gridano finché una mano non riesce a tirarli fuori dalla trappola in cui sono precipitati. Ma si fa fatica, bisogna scavare con le mani per evitare altri crolli, per impedire che si chiuda il cunicolo che a

fatica i soccorritori sono riusciti ad aprire.

Dalle macerie vengono tirati fuori i primi corpicini. Sono quattro i piccoli rimasti uccisi, oltre due donne una delle quali non si trovava all'interno dell'edificio - sono diverse le case crollate a San Giuliano. Li portano al palazzetto dello sport, ci si aspetta che il numero cresca e si spera che non accada. Quello che cresce intanto, tra le lacrime e la disperazione di chi è fuori e aspetta, è la rabbia per una tragedia che - si dice - poteva essere evitata. Don Ulisse quella rabbia la lascia venir fuori nei pochi istanti in cui riesce a rompere lo sbarramento delle forze dell'ordine. Sembrava che se lo sentisse ieri mattina, che doveva accadere qualcosa.

Nessuno ha il coraggio di andare a chiedere spiegazioni al sindaco Torrelli, sua figlia è sotto alle macerie. Come tutti gli altri.

Quello che non doveva accadere è che la scuola si «sfogliasse come un carciofo». Era un edificio vecchio, costruito nel '53 grazie ai soldi della Cassa del Mezzogiorno. Antisismico non lo era davvero, non si usava allora, probabilmente aveva una struttura mista, con muri portanti e cemento armato. Ma non sarebbe dovuto crollare, era stato appena ristrutturato e aveva avuto una patente di affidabilità dall'Istituto nazionale di Geofisica, che lo aveva definito a «bassa vulnerabilità sismica». Tradotto vuol dire che la scuola aveva poche probabilità di crollare sotto la spinta di un terremoto. Non è stato così. Ora si dice che non sono stati fatti i rilievi sul terreno sul quale poggiava l'edificio, ci potrebbero essere stati movimenti che hanno indebolito la struttura. Bisognerà capire, vedere che cosa non ha funzionato, perché una scuola in una regione considerata comunque a rischio sismico sia piovuta giù nonostante i certificati e le carte bollate.

Quello che già si capisce, mentre sotto alle fotoelettriche si scava, è che qualcosa non sta funzionando neanche ora che i bambini non hanno più voce per gridare. Ci vorrebbe una grossa sega per tagliare blocchi di cemento, ma non c'è. La gru portata dai vigili del fuoco non basta e soprattutto si teme ad usarla, perché le vibrazioni potrebbero peggiorare la situazione. La colonna di automezzi che intasa la strada per San Giuliano di Puglia non facilita le cose, c'è la sensazione di una enorme confusione. In nottata arriverà Berlusconi per portare la sua solidarietà.

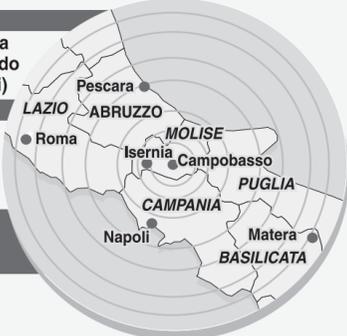
## LA GRANDE SCOSSA

### LA SCOSSA

5,4 gradi della scala Richter (ottavo grado della scala Mercalli)

L'EPICENTRO tra Campobasso, Lariano e I0Appennino Duano

DOVE È STATO AVVERTITO IL SISMA  
Abruzzo, Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Lazio



Queste le principali scosse, a partire da quella delle 11.32, secondo quanto si è appreso dall'Istituto di Geofisica:

ORA	GRADO MERCALLI
11.32	ottavo
11.44	terzo
11.59	terzo
12.02	terzo
12.56	quarto-quinto
13.10	terzo-quarto
14.03	quinto
17.56	quarto-quinto

## le interviste

## La testimonianza di Augusto Massa presidente della Provincia «Quelle urla da sotto e le mamme ad ascoltare»

Davide Sfragano

**SAN GIULIANO** Il telefonino alla fine squilla. Abbiamo dovuto aspettare quasi due ore. «Purtroppo, qui la linea non prende. Ma mi sembra davvero l'ultimo dei problemi. Voi non avete idea di quale sia la situazione...».

Ognuna credeva di riconoscere la voce del figlio. Le distruzioni in paese sono vaste e spaventose

di tutti: sotto le macerie della sua scuola elementare ci sono ancora sessanta bambini. Altre due donne sono morte per il crollo delle loro abitazioni. Perfino i media d'oltreoceano hanno aperto con questa notizia

Augusto Massa, diresse, è stato uno dei primi ad arrivare nel paese, appena il notiziario regionale

ha dato la notizia. Con il sindaco di San Giuliano, Antonio Borrelli, è stato uno dei politici più attivi in queste terribili ore d'emergenza. «È stato drammatico: strade interrotte, ovunque lungo il percorso casali danneggiati, la gente per strada, ha paura, non sa cosa fare. Ad dirittura c'è chi ci ha fermato chiedendoci, se poteva rientrare in casa» ha detto il presidente della Provincia di Campobasso.

**Ma la situazione a San Giuliano esattamente qual è? Quali sono i danni agli edifici? E alle persone?**

«Per quel che riguarda morti e feriti sicuramente non ne so più di voi. È troppo presto per stilare bilanci. È più semplice farlo per gli edifici. Gran parte del paese, tanto più nel piccolissimo centro storico, è distrutto. Almeno la metà delle abitazioni sono crollate. Quelle rimaste in piedi non sono agibili. Le immagini più sconvolgenti sono quelle del Corso...».

**Ma il più grande dramma si consuma nella scuola materna dov'è crollato il solaio. Ci sono molte persone intrappolate sotto le macerie. Tantissimi bambini. Lei è riuscito ad arrivarci?**

«Sì, lì si vive una vera vera tragedia. Si scava tra le macerie nella speranza di trovare persone ancora vive. Non so come spiegarle, sono ancora scosso. Mi mancano le parole, le posso solo dire che quello che ho ascoltato non lo dimenticherò più».

**Di cosa sta parlando? Ci può spiegare meglio cosa ha visto, cosa ha provato? Come ha reagito la gente del posto?**

«Sto parlando del fatto che, superato il cordone dei vigili del fuoco, tutto attorno alla scuola, ho ascoltato le urla dei bambini ancora sotto le macerie. Non si distingueva nulla, non sarei in grado di dire cosa esattamente chiedevano quelle "voci". So soltanto, cosa ancora più drammatica, che tutte le madri, al di là del cordone, erano sicure di riconoscere la voce del proprio bimbo. È stato qualcosa di terribile».

**Ed ora? Dopo i primi soccorsi dovrà ripartire la ricostruzione. Ha già un'idea di quali saranno le prime tappe?**

«È sicuramente presto per parlare di ricostruzione. Bisogna fare ancora il conto dei danni. Tra un po' avremo un incontro coi responsabili della protezione civile. Faremo un primo bilancio. Ma è evidente che San Giuliano è il paese che ha subito più danni. Purtroppo però la catastrofe non si ferma qui: c'è da verificare anche la situazione degli altri paesi vicini, senza contare le varie case sparse nella campagna molisana. Ci vorrà almeno qualche giorno per conoscere la vera entità dei danni. E ripeto, lo ripeto: quello che ho visto arrivando fin qui, mi fa temere il peggio...».

I bambini che si sono salvati nel racconto del medico dell'ospedale di Larino

## «Hanno scavato con le loro manine»

Valentina Petrini

**SAN GIULIANO DI PUGLIA** «Alcuni bambini sono venuti fuori dalle macerie da soli facendosi strada con le manine». Vincenzo D'Angelo, direttore sanitario dell'ospedale di Larino, descrive lo scenario della zona dei soccorsi. È l'unico che riuscia-

A Larino circa quaranta ricoverati fra loro i bambini che sono riusciti ad uscire scavando con le loro mani

mento è sotto controllo - dice D'Angelo - rispetto alle prime ore di questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) quando in una volta sola sono arrivati una quarantina di pazienti». Di questi, secondo quanto riferito dal direttore sanitario, almeno una trentina sono adulti, gli altri bambini. «Non ci sono state vittime nel nostro ospedale. I feriti più gra-

vi hanno riportato traumi cranici - racconta il dottore - ma la maggior parte di loro è sotto shock e chiede in continuazione di vedere parenti e amici». Quello che raccontano però i «piccoli sopravvissuti» è davvero drammatico: «Un mio collega che è riuscito a recarsi sul posto - continua D'Angelo - mi ha raccontato che ad un certo punto hanno visto tre bambini venire fuori dalle macerie da soli senza piangere». Nessuno di loro ha riportato ferite gravi, ci dice il dottore.

Quando raggiungiamo telefonicamente il direttore sanitario il bilancio delle vittime è di tre bambini e una donna di 56 anni deceduta nella sua abitazione. Sono le 18 di giovedì sera e il bilancio è destinato ad aggravarsi. Le cifre si rincorrono, la confusione è alta. Tre, quattro, cinque morti. «Riuscire a sapere con precisione quanti sono i morti non sarà facile», commenta D'Angelo. Sotto le macerie, infatti, mentre il dottore racconta, ci sono ancora una cinquantina di piccoli corpi. «E sono convinto che i morti purtroppo sono di più di quanto si pensi adesso - aggiunge subito il direttore sanitario - lo scenario è terrificante e chissà quanto ancora ci vorrà per portare a termine gli scavi».

Nessuno si è tirato indietro. Aiuti sono arrivati da tutti i comuni limitrofi e non solo. Per facilitare le operazioni di soccorso gli ospedali di Napoli hanno inviato a Larino dieci ambulanze. «E' stato fondamentale - sottolinea ancora il direttore sanitario - così abbiamo potuto velocizzare le operazioni di soccorso».

Oltre a Larino gli ospedali allertati sono stati quello di Termoli e quelli di Campobasso. Anche in questo caso cercare di parlare con il reparto di pediatria per capire a quanto ammonta il bilancio ufficiale di vittime e feriti è un'impresa difficilissima. Dal centralino dell'ospedale di Termoli ci comunicano che il numero dei ricoverati in serata è arrivato a dodici. Di questi sette sono bambini, tutti ancora sotto shock ma fortunatamente non gravi.

Le 20.30. Le vittime sono arrivate a sette ma gli scavi non sono ancora terminati. Ventinove fino a quest'ora i piccoli messi in salvo.

Ricontattiamo D'Angelo per vedere se ci sono aggiornamenti. «Pochi minuti fa è arrivata una bambina - racconta entusiasta - Ha solo qualche livido, niente di grave. Ora è in pediatria con la nonna. Sta aspettando che la raggiungano i suoi genitori».

Per tutta la notte i vigili del fuoco continueranno a scavare. Ci sono ancora una trentina di persone da trovare sotto i resti della scuola materna di San Giuliano di Puglia. Qualcuno fuori dalla scuola vociferava che la tragedia si poteva evitare. «Non so che dire - conclude il dottore di Larino - spero solo non ci aspettati una notte da dimenticare».



Lo sguardo di un bimbo di San Giuliano attende notizie sui suoi compagni di scuola

Franco Cautill/Reuters